*www.adapt.it*, 12 marzo 2012

# Occhio alla spesa*
## *ovvero come spendere (male) le poche risorse pubbliche per sostenere l'occupazione giovanile

di Francesca Fazio

La Regione Campania ha approvato, lo scorso 21 febbraio, la graduatoria dei progetti vincitori dell'avviso pubblico "Giovani attivi" (decreto dirigenziale n. 58/2012). Una lettura istruttiva, in tempo di crisi, per capire come nel nostre Paese vengano utilizzate le risorse pubbliche a sostegno della occupazione giovanile.
Il bando della Regione Campania stanziava risorse pari a 5 milioni di euro derivanti dal Fondo sociale europeo "obiettivo convergenza" (P.O.R Campania FSE 2007-2013) "per sostenere i Comuni nell'attuazione di politiche che favoriscano la partecipazione attiva dei giovani nei territori di riferimento, attraverso l'aggregazione in Gruppi Informali e la successiva trasformazione in nuovi soggetti giuridici (società, associazione, cooperativa etc.)". Le risorse del Fondo sociale europeo sono finalizzate a sviluppare percorsi di integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro e a promuovere forme di cittadinanza consapevole e partecipativa.
Questi ingenti finanziamenti, poco e male utilizzati in Italia (vedi Bollettino speciale Adapt – Uil, a cura di Silvia Spattini e Luigi Veltro, "I Fondi Strutturali Europei un'opportunità per lo sviluppo e la crescita"), dovrebbero dunque essere sfruttate per aiutare gli Stati a creare schemi di sostegno all'occupazione giovanile.
A maggior ragione in Campania dove il tasso di disoccupazione giovanile era pari al 41.9% nel 2010 (con punte del 54.6% per i giovani ragazzi salernitani) e dove il tasso di occupazione è tra i più bassi d'Europa, le risorse del Fondo sono potenzialmente cruciali. La Regione Campania è tra quelle titolari dei maggiori programmi finanziati dai fondi strutturali in Europa. Anche se, paradossalmente, è anche quella che ha speso meno. Secondo l'ultimo monitoraggio effettuato dalla UIL, a maggio 2011, la quota di spesa FSE certificata della regione Campania era la minore d'Italia (meno del 3% del totale del contributo), mentre gli impegni giuridicamente vincolanti erano fermi al 20,5%.
Positivo dunque che i 5 milioni di euro stanziati per il progetto "Giovani attivi" risultino interamente impegnati (il totale finanziato è 4.847.888,50 euro) attraverso il finanziamento, pari a circa 25 mila euro ciascuno, di 196 progetti vincitori. Di fatto, praticamente tutti i progetti presentati dai Comuni sono stati ritenuti idonei e come tali finanziati, mentre solo 8 progetti non sono stati ammessi, suggerendo delle due l'una: o i Comuni hanno effettuato a monte una eccellente selezione dei progetti oppure questi sono stati finanziati in blocco, con qualche dubbio che tutti abbiano la stessa valenza meritoria. Se così non fosse, sarebbe forse allora meglio finanziarne meno, ma attraverso somme più ingenti.
Guardando poi ai titoli di molti dei 196 progetti vincitori del finanziamento non si ha l'impressione (posto che solo di impressione si può parlare non essendo presente la descrizione di merito di ciascun progetto) di particolare incisività in termini di soddisfacimento dei bisogni del mercato del lavoro, soprattutto nell'ottica di aumentare l'occupabilità giovanile nel lungo periodo. Pensiamo al progetto dal titolo "Ippoterapia e riabilitazione", "Cilento fun & play"; oppure ai percorsi "Nonni e

bambini: essere, vivere e amare", "Dalle favole ai files", "Uomo e psiche nei beni culturali", "Musika e corpo", o ancora "Fattore mamma", "Ghospel Choir Family", "Un grande coro in un'unica voce", "L'amore ai miei tempi", "Friarielli Ribelli Community Farm", fino alle suggestioni storiche "Alle pendici di mamma schiavona: teatro, lettura e scrittura", "A spasso nel tempo: un viaggio fra passato, presente e futuro".
Al fine di effettuare un investimento che duri oltre i 12 mesi previsti dal finanziamento e che non muoia alla fine dello stesso, é cruciale innanzitutto intercettare i bisogni espressi dal mercato del lavoro, in questo caso quello campano. Scorrendo i titoli dei progetti vincitori, sembrano essere maggiormente in linea con le esigenze del mercato quelli che richiamano il settore del turismo e della ristorazione, per il quale le previsioni Excelsior per il primo trimestre del 2012 indicano difficoltà di reperibilità in un caso su tre. In particolare, chi attraverso il progetto si avvicinerà alla professione di cuoco, cameriere o affine, potrà forse guadagnare un vantaggio competitivo nel mercato del lavoro che duri oltre la scadenza del progetto, visto che il 50% di assunzioni per queste figure è considerata di difficile reperibilità e l'87% richiede esperienza specifica.
Il mercato, però, chiede anche molte figure professionali lontane da quelle che è possibile formare o orientare attraverso le tematiche dei progetti finanziati. Commessi e personale di vendita, operai specializzati, personale di segreteria ed amministrazione, tecnici dell'informatica sono tra le figure per le quali si prevedono più assunzioni.
Forse più incisiva in termini di occupabilità é allora l'iniziativa relativa all'Avviso pubblico "Piú apprendi più lavori" che prevede la concessione di fondi fino a 5mila euro (7.500 euro se disabili) per l'assunzione di giovani tra i 18 e i 29 anni con contratto di apprendistato professionalizzante, fino ad esaurimento dei 2 milioni di euro (sempre FSE) stanziati per l'attuazione della misura. Anche se, per definizione, è l'apprendistato di primo livello che potrebbe consentire di formare molte delle figure professionali richieste dal mercato, basterebbe conoscerlo (vedi Bollettino speciale Adapt a cura di Lisa Rustico e Umberto Buratti, "Apprendistato di primo livello, tempi brevi per chi lo conosce").

***Francesca Fazio***
Adapt research fellow